



PARROCCHIA S. BARTOLOMEO – CARUGO

SOGNI E REALTA'

Foglio di comunicazione e fraternità

Ciclostilato in proprio 5 maggio 2019 - www.parcchiacarugo.it

Lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita

Martedì, 30 aprile 2019

Possiamo rinascere «da quel poco che siamo», dalla «nostra esistenza peccatrice» solamente con «l'aiuto della stessa forza che ha fatto risorgere il Signore: con la forza di Dio» e per questo «il Signore ci ha inviato lo Spirito Santo». Da soli non ce la possiamo fare. Lo ricorda Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Casa Santa Marta la mattina di martedì 30 aprile, tutta incentrata sulla risposta di Gesù a Nicodemo — proposta dal Vangelo di oggi (Gv 3, 7-15) — che domandava come questo potesse accadere. Una domanda che anche noi facciamo. Gesù parla di «rinascere dall'alto» e il Papa traccia questo legame fra la Pasqua e il messaggio di rinascere. Il messaggio della risurrezione del Signore è «questo dono dello Spirito Santo», ricorda, e, infatti, nella prima apparizione di Gesù agli apostoli, la stessa domenica della Risurrezione, dice loro: «Ricevete lo Spirito Santo». «Questa è la forza! Noi non possiamo nulla senza lo Spirito», spiega il Papa ricordando che la vita cristiana non è soltanto comportarsi bene, fare questo, non fare quell'altro. «Noi possiamo fare questo», possiamo anche scrivere la nostra vita con «calligrafia inglese», ma la vita cristiana rinasce dallo Spirito e quindi bisogna fargli posto: «È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti, perché noi abbiamo tante, tante necrosi nella nostra vita, nell'anima. Il messaggio della risurrezione è questo di Gesù a Nicodemo: bisogna rinascere. Ma come mai lascia posto allo Spirito? Una vita cristiana, che si dice cristiana, che non lascia posto allo Spirito e non si lascia portare avanti dallo Spirito è una vita pagana, travestita da cristiana. Lo Spirito è il protagonista della vita cristiana, lo Spirito — lo Spirito Santo — che è con noi, ci accompagna, ci trasforma, vince con noi. Nessuno è mai salito al cielo, se non Colui che è disceso dal cielo, cioè Gesù. Lui è disceso dal cielo. E Lui, nel momento della risurrezione, ci dice: "Ricevete lo Spirito Santo", sarà il compagno di vita, di vita cristiana».

Non può, dunque, esserci una vita cristiana senza lo Spirito Santo, che è «il compagno di ogni giorno», dono del Padre, dono di Gesù.

Chiediamo al Signore che ci dia questa consapevolezza che non si può essere cristiani senza camminare con lo Spirito Santo, senza agire con lo Spirito Santo, senza lasciare che lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita.

Bisogna, quindi domandarsi quale sia il suo posto nella nostra vita, «perché — ribadisce — tu non puoi camminare in una vita cristiana senza lo Spirito Santo».

Bisogna chiedere al Signore la grazia di capire questo messaggio: «il nostro compagno di cammino è lo Spirito Santo».

Catechesi sul "Padre nostro": 14. *Non abbandonarci alla tentazione*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo nella catechesi sul "Padre nostro", arrivando ormai alla penultima invocazione: «Non abbandonarci alla tentazione» (*Mt 6,13*). Un'altra versione dice: "Non lasciare che cadiamo in tentazione". Il "Padre nostro" incomincia in maniera serena: ci fa desiderare che il grande progetto di Dio si possa compiere in mezzo a noi. Poi getta uno sguardo sulla vita, e ci fa domandare ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno: il "pane quotidiano". Poi la preghiera si rivolge alle nostre relazioni interpersonali, spesso inquinate dall'egoismo: chiediamo il perdono e ci impegniamo a darlo. Ma è con questa penultima invocazione che il nostro dialogo con il Padre celeste entra, per così dire, nel vivo del dramma, cioè sul terreno del confronto tra la nostra libertà e le insidie del maligno.

Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppicanti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo. Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentichiamo: il "Padre nostro" incomincia con "Padre". E un padre non fa dei tranelli ai figli. I cristiani non hanno a che fare con un Dio invidioso, in competizione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova. Queste sono le immagini di tante divinità pagane. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr *Lc 11,11*) – come Gesù insegna – e quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È il Padre! È in questo senso che noi preghiamo il "Padre nostro".

Questi due momenti – la prova e la tentazione – sono stati misteriosamente presenti nella vita di Gesù stesso. In questa esperienza il Figlio di Dio si è fatto completamente nostro fratello, in una maniera che sfiora quasi lo scandalo. E sono proprio questi brani evangelici a dimostrarci che le invocazioni più difficili del "Padre nostro", quelle che chiudono il testo, sono già state esaudite: Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il "Dio-con-noi" fino alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecchiamo, ma sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci.

Se siamo tentati di compiere il male, negando la fraternità con gli altri e desiderando un potere assoluto su tutto e tutti, Gesù ha già combattuto per noi questa tentazione: lo attestano le prime pagine dei Vangeli. Subito dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, in mezzo alla folla dei peccatori, Gesù si ritira nel deserto e viene tentato da Satana. Incomincia così la vita pubblica di Gesù, con la tentazione che viene da Satana. Satana era presente. Tanta gente dice: "Ma perché parlare del diavolo che è una cosa antica? Il diavolo non esiste". Ma guarda che cosa ti insegna il Vangelo: Gesù si è confrontato con il diavolo, è stato tentato da Satana. Ma Gesù respinge ogni tentazione ed esce vittorioso. Il Vangelo di Matteo ha una nota interessante che chiude il duello tra Gesù e il Nemico: «Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano» (4,11).

Ma anche nel tempo della prova suprema Dio non ci lascia soli. Quando Gesù si ritira a pregare nel Getsemani, il suo cuore viene invaso da un'angoscia indicibile – così dice ai discepoli – ed Egli sperimenta la solitudine e l'abbandono. Solo, con la responsabilità di tutti i peccati del mondo sulle spalle; solo, con un'angoscia indicibile. La prova è tanto lacerante che capita qualcosa di inaspettato. Gesù non mendica mai amore per sé stesso, eppure in quella notte sente la sua anima triste fino alla morte, e allora chiede la vicinanza dei suoi amici: «Restate qui e vegliate con me!» (Mt 26,38). Come sappiamo, i discepoli, appesantiti da un torpore causato dalla paura, si addormentarono. Nel tempo dell'agonia, Dio chiede all'uomo di non abbandonarlo, e l'uomo invece dorme. Nel tempo in cui l'uomo conosce la sua prova, Dio invece veglia. Nei momenti più brutti della nostra vita, nei momenti più sofferenti, nei momenti più angoscianti, Dio veglia con noi, Dio lotta con noi, è sempre vicino a noi. Perché? Perché è Padre. Così abbiamo incominciato la preghiera: "Padre nostro". E un padre non abbandona i suoi figli. Quella notte di dolore di Gesù, di lotta sono l'ultimo sigillo dell'Incarnazione: Dio scende a trovarci nei nostri abissi e nei travagli che costellano la storia.

È il nostro conforto nell'ora della prova: sapere che quella valle, da quando Gesù l'ha attraversata, non è più desolata, ma è benedetta dalla presenza del Figlio di Dio. Lui non ci abbandonerà mai!

Allontana dunque da noi, o Dio, il tempo della prova e della tentazione. Ma quando arriverà per noi questo tempo, Padre nostro, mostraci che non siamo soli. Tu sei il Padre. Mostraci che il Cristo ha già preso su di sé anche il peso di quella croce. Mostraci che Gesù ci chiama a portarla con Lui, abbandonandoci fiduciosi al tuo amore di Padre. Grazie.

CELEBRAZIONI a S. Zeno nel mese di maggio:

- **le S. Messe del mercoledì ore 18.00 e del venerdì ore 15.00**
- **il Rosario ogni domenica alle ore 20.45**

DOMENICA 5 MAGGIO GIORNATA DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

- **Domenica insieme 4^a elementare**

- ore 11.00 Professione di fede quattordicenni e presentazione comunicandi
- ore 15.00 Incontro genitori di 4[^] elementare e di 5[^] elementare

Sabato 11 maggio RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI

- Occorre portare i sacchetti che trovate in fondo alla Chiesa nella mattinata di sabato 11 maggio

DOMENICA 12 MAGGIO

ORE 11.00 S. MESSA ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- dare il nome in sacristia o in casa parrocchiale

Lunedì 13 maggio

- ore 16.45 Incontro 4[^] elementare seguono le confessioni

Venerdì 17 maggio ore 20.45

Incontro di preghiera per Comunicandi, i loro Genitori e la comunità seguono le confessioni per genitori

DOMENICA 19 MAGGIO

ORE 11.00 S. MESSA DI 1[^] COMUNIONE

Lunedì 24 maggio ore 16.45 in Chiesa

- incontro Cresimandi e confessione

Venerdì 31 maggio ore 20.30

preghiera per Cresimandi, Padrini e Madrine, genitori e Comunità

- seguono le confessioni per padrini e madrine e genitori

ORATORIO ESTIVO: PRESENTAZIONE e PROGRAMMAZIONE

7 MAGGIO ORE 20.45 NEL TEATRO DELL'ORATORIO

ISCRIZIONI

- DA LUNEDI' 13 MAGGIO A GIOVEDI 16 MAGGIO
DALLE 20.30 ALLE 22.00
- SABATO 18 MAGGIO DALLE 16.00 ALLE 17.30

DOMENICA 26 maggio ore 11.00

Saluto a don Luca

DOMENICA 2 GIUGNO

ORE 17.00 CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

(è sospesa la S. Messa delle ore 18.30)